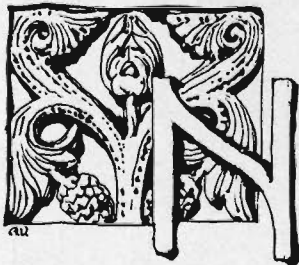




Castello di Avezzano.

AL LETTORE,



NELLA vasta zona, battuta il 13 gennaio dal terremoto, era una grande ricchezza di monumenti: e vi sarà ancora se, compiuta l'opera del soccorso umano, l'attenzione di chi può si volgerà pure ad essi con la persuasione che dovere e pietà verso un paese sventurato esigono pure che se ne mantenga il patrimonio di bellezza onde gli antichi lo nobilitarono. Così infatti, dopo consimili cataclismi, avvenne in passato, e, più che altrove, proprio nella regione ora straziata di nuove piaghe, perché la scarsità dei mezzi, per non dire la povertà, v'indusse le genti a risanar le vecchie chiese anziché abatterle e riedificarle, e, quando la rovina era maggiore, a raccogliere gli ornamenti del monumento caduto per incastonarli nel nuovo. Fu per tal modo che al paese rimase gran parte della sua ricchezza artistica, sì che invertendo le parole d'Ovidio, invece d' « *inopem me copia fecit* » si potrebbe dire per esso « *copiosum me inopia fecit* ».

Certo è che, esaminando molti dei monumenti dell'Abruzzo, io ebbi a scorgere tracce di terremoti o non registrati dalla storia o registrati in cronache perdute o smarrite o inedite ancora, oppure anche registrati fuggacemente con poche spaventose parole, in così strano contrasto con le interminabili descrizioni dei giornali odierni.

Infatti io penso che tutti i resti romanici del secolo IX o X che là si trovano frammisti alla vasta opera di ricostruzione compiutasi nel

duecento, siano i detriti dei terremoti che il *Chronicon Fossae Novae*, edito dal Muratori, registra rapidamente così: « 1160. Id. octob. fuit terraemotus magnus » e « 1161.



Fig. 1. — *Luco dei Marsi*.
Bassorilievo infisso nel fianco della chiesa di S. Maria.

17 kal. febr. in aurora fuit ingens terraemotus »; od anche del terremoto del giugno 1231 che abbattè, fra l'altro, parte del Colosseo. Nè il sincrono rinnovamento delle volte di tante chiese abruzzesi, avvenuto più che quattro secoli dopo, dovette avere altra causa se non un altro cataclisma sismico.

mente i resti della Madonna marmorea spezzatasi sotto il franato muro, e comporla nella parete esterna della risorta chiesa (fig. 1) e i modesti artefici raccogliere varie e disperse membra nelle iconostasi di S. Maria delle Grazie a Rosciolo e di S. Pietro ad Alba Fucense (fig. 2-3).

E ora si dovrà fare altrettanto, con pari pazienza e devozione, perchè, al « pronto soccorso » subito dato e alle prime fasciature fatte d'urgenza, dovrà seguire la cura lenta e sapiente del restauratore che ridoni ai monumenti salute e forza, quand'anche non riesca a farne scomparire le cicatrici, ciò che, del resto, non vorrei, nè per l'arte, nè per la storia.



Fig. 2 — *Alba Fucense*.
Particolare dell'iconostasi di San Pietro.

Intanto a dimostrare quali e quante meraviglie abbia o abbattuto o tormentato il recente furioso terremoto, raccolgo qui articoli e illustrazioni, che offrono ad un tempo un'idea della dovizia artistica del



Fig. 3. — *Alba Fucense*. — Particolare dell'iconostasi di San Pietro.

paese, e una cronaca dei danni avvenuti e dei provvedimenti già presi; e concludo col voto che alla pietà per gli uomini segua quella per le cose più belle della loro patria, ricordando che conservare le cose già acquistate non è minore virtù che il procurarsene di nuove: « *nec minor est virtus quam quaerere, parva tueri* ».

CORRADO RICCI.